

PROFESSIONI

NORME REGIONALI

Nel Lazio una proposta di legge per l'equo compenso

La Regione Lazio si attiva per l'equo compenso dei professionisti. È stata infatti presentata una proposta di legge, la 69/2018, contenente «Disposizioni in materia di equo compenso e di tutela delle prestazioni professionali», a firma di Eleonora Mattia, che ieri ha avviato il suo iter presso la Commissione lavoro del Consiglio regionale del Lazio.

Per il presidente di **Confprofessioni Lazio** Andrea Dili: «La legge regionale sull'equo compenso può segnare una svolta determinante per il tessuto economico e professionale della Regione Lazio». «Negli ultimi 10 anni i redditi dei liberi professionisti sono calati

di circa il 20% - spiega Andrea Dili - a causa di una crisi economica pesantissima, acuita in maniera altrettanto pesante dalla diffusa e iniqua tendenza della pubblica amministrazione di affidare incarichi a titolo gratuito o sottopagati, anche per prestazioni che comportano responsabilità e costi enormi a carico dei professionisti. Si tratta - pro-

69

LA PROPOSTA DI LEGGE

Ieri alla Regione Lazio è stata presentata la proposta di legge numero 69/2018 per l'equo compenso

segue Dili - di una vera e propria emergenza che colpisce in particolare i giovani e le donne e che esige risposte certe e immediate». Questa è la giusta direzione per mettere una pietra tombale sui bandi e sugli incarichi professionali gratuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Lazio, saranno negate le autorizzazioni a chi non paga il progettista

LINK: https://www.edilportale.com/news/2019/02/professione/lazio-saranno-negate-le-autorizzazioni-a-chi-non-paga-il-progettista_68605_33.html



PROFESSIONE Lazio, saranno negate le autorizzazioni a chi non paga il progettista di Paola Mammarella Paola Mammarella 13/02/2019 Commenti In fase di discussione la proposta di legge regionale per la tutela delle prestazioni professionali 13/02/2019 Commenti Consiglia 0 Commenti Foto: goodluz©123RF.com 13/02/2019 - Negare i permessi ai committenti che non pagano i progettisti e garantire l'applicazione dell'equo compenso nelle gare. Sono i contenuti della proposta di legge 69/2018 "Disposizioni in materia di equo compenso e di tutela delle prestazioni professionali", allo studio del Consiglio regionale del Lazio. No al permesso se non si paga il progettista Analogamente alle norme già approvate in Calabria, Campania, Piemonte e Basilicata, la proposta di legge prevede che l'istanza di autorizzazione sia corredata dalla lettera di affidamento dell'incarico sottoscritta dal committente e che l'Amministrazione, prima di concedere il permesso, acquisisca l'autocertificazione attestante il pagamento delle spettanze da parte del committente. Equo compenso, indirizzi per gli Uffici regionali L'articolo 2 del ddl regionale stabilisce inoltre che la Regione, gli enti strumentali e le società controllate garantiscano, nell'affidamento e nell'esecuzione degli incarichi conferiti ai professionisti, il diritto all'equo compenso e il contrasto alle clausole vessatorie. In realtà, la Giunta regionale ha già approvato la delibera con gli indirizzi per gli uffici che intendono bandire gare per acquisire servizi professionali. Tutela dei professionisti, ddl in fase di definizione Il testo del disegno di legge regionale non può essere considerato definitivo. Sono infatti in corso le audizioni con i rappresentanti dei professionisti per apportare aggiustamenti al testo. Il Coordinamento libere associazioni professionali (Colap) e **Confprofessioni**, ad esempio, hanno chiesto che le disposizioni siano estese a tutti i professionisti, non solo a quelli iscritti in Ordini, Albi e Collegi. Tutela delle prestazioni professionali 'strumento per far fronte alla crisi' Eleonora Mattia, consigliera Pd, presidente della Commissione Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità e promotrice della proposta di legge ha reso noto che la norma, nei limiti delle competenze regionali, intende garantire l'equo compenso e far fronte alla crisi economica del Paese che non ha risparmiato i liberi professionisti. "Troppo spesso purtroppo - ha dichiarato la consigliera Mattia, pur di lavorare i liberi professionisti sono stati costretti a subire concorrenze al ribasso e ad accettare clausole vessatorie a discapito dell'opera professionale prestata". Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

Addizionali IRPEF: aliquote e mappa nazionale

LINK: <https://www.pmi.it/impresa/contabilita-e-fisco/294174/addizionali-irpef-aliquote-e-mappa-nazionale.html>



Fonte: Istock Addizionali IRPEF regionali e comunali: online le aliquote per il saldo 2018 e l'acconto 2019, in arrivo potenziali aumenti per lo sblocco in Manovra. Tasse locali: addizionali IRPEF al raddoppio 11 Febbraio 2019 A margine del Rapporto sulle addizionali IRPEF curato da **Confprofessioni**, si è riaperto il dibattito sui potenziali aumenti di aliquota a livello locale che potranno verificarsi dopo che la Legge di Bilancio 2019 ha eliminato il blocco al calmere. Dopo tre anni è possibile che già nel 2019 si verifichi un aumento rilevante delle addizionali, che potrebbe sfiorare 1 miliardo di euro. Lo segnala Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**. Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche. L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudente. => IRPEF: scaglioni e aliquote 2018 e 2019 Aliquote IRPEF applicabili Gli elenchi di aliquote delle addizionali comunali IRPEF, che contribuenti e sostituti d'imposta devono utilizzare per il calcolo del saldo 2018 e dell'acconto 2019 ai fini della dichiarazioni dei redditi, sono disponibili sul sito del Dipartimento delle Finanze, che ha reso disponibili rende disponibile un elenco in cui reperire l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF aggiornata in base alle delibere locali. Nella tabella ci sono anche i codici catastali di ogni Comune con le percentuali di prelievo per l'anno di imposta 2018 per scaglioni di reddito, fino alle soglie di esenzione. Per quanto riguarda invece le addizionali regionali, è disponibile un motore di ricerca per conoscere le aliquote è possibile conoscere i dati di ogni Regione e Provincia autonoma o consultare l'elenco completo, dove sono riportati anche gli altri dati rilevanti ai fini della determinazione dell'addizionale. Simulatore IRPEF online Ad uso del personale amministrativo, sul Portale Federalismo Fiscale (www.portalefederalismofiscale.gov.it) è online anche un'applicazione che analizza l'impatto delle variabili sulla composizione del gettito. L'applicazione si basa sui più recenti dati statistici estratti dalle dichiarazioni fiscali dei contribuenti residenti nel comune e consente di simulare le variazioni dell'aliquota/e e della soglia di esenzione. IRPEF regionale Tornando al Report di **Confprofessioni**, ricordiamo come, per quanto riguarda l'addizionale IRPEF regionale, è nel Nord Ovest che si raccoglie circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, seguito dal Nord Est, dal Centro e dal Sud: in pratica, un contribuente del Centro Italia versa mediamente circa 351 euro annui contro i 338 euro di un contribuente del Nord Ovest, i 261 di un residente nel Nord Est, i 238 e i 220 rispettivamente di un

contribuente del Sud e delle Isole. La Lombardia si colloca in cima alla classifica regionale che ha visto il maggiore ammontare dell'addizionale, seguita da Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna. IRPEF comunale Per quanto riguarda l'addizionale comunale, la crescita negli ultimi cinque anni è stata pari al 18,27%: in sostanza, ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato mediamente 19,24 euro in più rispetto al 2012. Anche in questo caso la Lombardia vanta il primato di regione con l'addizionale più salata, seguita da Lazio, Veneto, Emilia-Romagna. È la Valle d'Aosta, invece, a richiedere l'addizionale con l'importo minore a livellonazionale. Tra le città capoluogo il primo posto è occupato da Roma, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85. Segue Milano con 203,34 euro. Se vuoi aggiornamenti su IRPEF, tasse inserisci la tua email nel box qui sotto: [Iscriviti](#)

Tasse locali: le addizionali Irpef 2019 raddoppiano

LINK: <https://quifinanza.it/fisco-tasse/tasse-locali-le-addizionali-irpef-raddoppiano/255783/>



Tasse locali: le addizionali Irpef 2019 raddoppiano Addizionali IRPEF regionali e comunali in crescita: Roma in testa per imposte pro capite più alte 12 febbraio 2019 - L'allarme era stato lanciato a suo tempo: la Manovra del governo rischiava seriamente di aumentare la pressione fiscale in virtù dello sblocco degli incrementi, cosa che si sta puntualmente verificando con le aliquote delle addizionali Regionali e Comunali Irpef. Se l'Irpef sui redditi 2019 ha aliquote sostanzialmente invariate, a livello locale si rischia di andare incontro ad un salasso. Aliquote addizionali Le aliquote sono fissate da Regioni e Comuni nell'ambito di criteri nazionali: per l'addizionale regionale il limite massimo è il 3,33%, per quella comunale lo 0,8%. In termini generali, il loro gettito rappresenta il 10% dell'IRPEF complessiva. Dal 2006 al 2016 - rileva il sito delle piccole-medie imprese pmi.it su dati **Confprofessioni** - sono aumentate dell'82%, dal 2012 al 2016 l'incremento è stato intorno al 10%, con il prelievo medio sul contribuente passato di 292 euro. L'aumento delle addizionali registrato nel decennio 2006-2016 è decisamente più consistente rispetto a quello dell'IRPEF, che è salita del 14% (contro l'82% delle addizionali). Addizionali IRPEF 2012-2016 L'addizionale regionale è aumentata dell'8,53% mentre quella comunale del 18,27%. La Regione in cui si registra il maggior gettito da addizionale è la Lombardia, seguita da Lazio, Piemonte, Emilia Romagna. In coda alla classifica, Val d'Aosta, Molise, Basilicata. Molto simile la classifica per quanto riguarda le addizionali comunali: in testa la Lombardia, al secondo posto il Lazio, terzo gradino del podio per il Veneto (che invece è sesto nella classifica delle addizionali regionali), mentre quarta resta l'Emilia Romagna. In fondo, Val d'Aosta, Trentino, Molise. Ma il dato che forse interessa di più il contribuente riguarda il carico fiscale medio per singola persona. Qui, la classifica cambia. L'addizionale regionale pro capite più alto si registra in Lazio, con 453 euro a testa, seguito da Piemonte ed Emilia Romagna. Disaggregando i dati per provincia, in testa resta Roma, seguita da Torino, Novara, Biella, Milano, Bologna, Alessandria, Vercelli, Parma, Cuneo. Futuro prossimo La manovra 2019 non ha riproposto il blocco delle addizionali, che quindi potranno salire. Secondo le stime di **Confprofessioni**, l'incremento di gettito nei prossimi anni sarà intorno al miliardo di euro. Fra le considerazioni che vengono proposte, il rischio aumenti legato all'introduzione della flat tax partite IVA. Più saranno i contribuenti che aderiranno al regime forfettario al 15% e 20% dal 2020 e più sarà elevata la perdita di gettito da addizionali. Il rischio è che gli enti locali, penalizzati dai tagli degli ultimi anni, compensino attraverso l'incremento delle addizionali. Contenuti sponsorizzati Per approfondire

Equo compenso, proposta di legge in Lazio

LINK: https://www.casaclima.com/ar_37657__equo-compenso-proposta-di-legge-lazio.html



Equo compenso, proposta di legge in Lazio Al via l'iter della proposta di legge regionale sulla tutela delle prestazioni professionali Martedì 12 Febbraio 2019 Tweet «La legge regionale sull'equo compenso può segnare una svolta determinante per il tessuto economico e professionale della Regione Lazio». Con queste parole Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio, accoglie con vivo apprezzamento la proposta di legge 69/2018, contenente "Disposizioni in materia di equo compenso e di tutela delle prestazioni professionali", a firma di Eleonora Mattia, che ieri ha avviato il suo iter presso la Commissione Lavoro del Consiglio regionale del Lazio. «Negli ultimi 10 anni i redditi dei liberi professionisti sono calati di circa il 20%, a causa di una crisi economica pesantissima, acuita in maniera altrettanto pesante dalla diffusa e iniqua tendenza della pubblica amministrazione di affidare incarichi a titolo gratuito o sottopagati, anche per prestazioni che comportano responsabilità ecosti enormi a carico dei professionisti» afferma Dili. «Si tratta di una vera e propria emergenza che colpisce in particolare i giovani e le donne e che esige risposte certe e immediate». «Per tali motivi è necessario che la legge sull'equo compenso si applichi a tutte le prestazioni svolte dai professionisti, ordinistici e associativi, nei confronti delle pubbliche amministrazioni» conclude il presidente di **Confprofessioni** Lazio. «Questa è la giusta direzione per mettere una pietra tombale sui bandi e sugli incarichi professionali gratuiti, ma soprattutto per rendere certo ed effettivo l'incasso di un compenso che sia proporzionato alla reale qualità della prestazione svolta». Ricordiamo che con la Deliberazione 22 gennaio 2019, n. 19, la Giunta regionale del Lazio ha rettificato la Deliberazione della Giunta regionale n. 12 del 15 gennaio 2019, recante "Indirizzi in materia di equo compenso per l'acquisizione delle prestazioni professionali". La rettifica ha esteso indistintamentea tutti i professionisti, che prestino le proprie attività in favore della Regione Lazio, la disciplina del c.d. equo compenso, eliminando la limitazione ai soli avvocati introdotta per un mero refuso (LEGGI TUTTO).

Addizionali Irpef, forte rischio aumento anche nelle Marche

LINK: <http://www.marchenotizie.it/addizionali-irpef-forte-rischio-aumento-anche-nelle-marche/2019/02/12/111399/>



Addizionali Irpef, forte rischio aumento anche nelle Marche 12 Febbraio 2019 Twitter La legge di Bilancio 2019 non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef: il rischio è che comuni e regioni, entro marzo, possano decidere per un ulteriore aumento della tassazione, di una voce di imposta "silente", poco evidente, talvolta anche nascosta, già costantemente in crescita, e addirittura sostanzialmente raddoppiata, nell'ultimo decennio. E' quanto emerge dall'ultimo "Rapporto sulle addizionali Irpef" redatto dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere Professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) : "La legge di bilancio 2019 - si spiega nel documento - non ripropone il blocco dell'aumento delle imposte locali già previsto per gli anni 2016, 2017 e 2018 dal comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 esuccessive modificazioni, blocco che nel caso di specie impediva l'incremento delle addizionali regionali e comunali rispetto a quelle in vigore per il 2015. Di fatto, quindi, per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole regioni (e province autonome) e dei singoli comuni". Nella regione e nei comuni del nostro territorio, in particolare, **Confprofessioni** Marche evidenzia come le addizionali Irpef siano aumentate relativamente meno rispetto ad altre aree del Paese, ma, al tempo stesso, secondo una dinamica costante e inesorabile, per giunta, con aliquote che, riguardo ai comuni, erano già più elevate della media. Nell'ipotesi di un possibile sblocco, infatti, già riferendosi ad una precedente elaborazione del Sole 24 Ore a partire dai dati dello stesso Dipartimento Finanze del Mef, l'addizionale comunale Irpef potrebbe aumentare, mediamente, di circa il 9%, ma occorre specificare che il livello dell'aliquota media effettiva (0,74%) è già molto vicino al limite dello 0,8%, contenuto nell'art. 1 del decreto legislativo. n. 360 del 1998, ed è superiore alla media dei comuni italiani (0,64%). Riguardo all'addizionale regionale, l'aliquota media effettiva non è particolarmente elevata e risulta inferiore rispetto alla media delle altre regioni (1,38%, rispetto a una media del 1,61%). Con il possibile sblocco, ci potrebbe essere un aumento davvero ingente: circa il 141%. Il bilancio di previsione 2019-2021, approvato a fine 2018 dall'Assemblea legislativa della Regione Marche, non contiene una maggiorazione dell'addizionale Irpef per i redditi fino a 15 mila euro all'anno ma, sopra questa cifra, c'è il rischio di potenziali aggravii TAGS

Sblocco delle addizionali Irpef: rischio di tasse locali in forte aumento anche nelle Marche

LINK: <http://www.informazione.tv/it/Economia/art/82129-sblocco-delle-addizionali-irpef-rischio-di-tasse-locali-in-forte-aumento-anche-nelle-marche...>



Economia Sblocco delle addizionali Irpef: rischio di tasse locali in forte aumento anche nelle Marche La Legge di Bilancio 2019 non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef: il rischio è che comuni e regioni, entro marzo, possano decidere per un ulteriore aumento della tassazione, di una voce di imposta "silente", poco evidente, talvolta anche nascosta, già costantemente in crescita, e addirittura sostanzialmente raddoppiata, nell'ultimo decennio. E' quanto emerge dall'ultimo "Rapporto sulle addizionali Irpef" redatto dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere Professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) : "La legge di bilancio 2019 - si spiega nel documento - non ripropone il blocco dell'aumento delle imposte locali già previsto per gli anni 2016, 2017 e 2018 dal comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e successive modificazioni, blocco che nel caso di specie impediva l'incremento delle addizionali regionali e comunali rispetto a quelle in vigore per il 2015. Di fatto, quindi, per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole regioni (e province autonome) e dei singoli comuni". Nella regione e nei comuni del nostro territorio, in particolare, **Confprofessioni** Marche evidenzia come le addizionali Irpef siano aumentate relativamente meno rispetto ad altre aree del Paese, ma, al tempo stesso, secondo una dinamica costante e inesorabile, per giunta, con aliquote che, riguardo ai comuni, erano già più elevate della media. Nell'ipotesi di un possibile sblocco, infatti, già riferendosi ad una precedente elaborazione del Sole 24 Ore a partire dai dati dello stesso Dipartimento Finanze del Mef, l'addizionale comunale Irpef potrebbe aumentare, mediamente, di circa il 9%, ma occorre specificare che il livello dell'aliquota media effettiva (0,74%) è già molto vicino al limite dello 0,8%, contenuto nell'art. 1 del decreto legislativo. n. 360 del 1998, ed è superiore alla media dei comuni italiani (0,64%). Riguardo all'addizionale regionale, l'aliquota media effettiva non è particolarmente elevata e risulta inferiore rispetto alla media delle altre regioni (1,38%, rispetto a una media del 1,61%). Con il possibile sblocco, ci potrebbe essere un aumento davvero ingente: circa il 141%. Il bilancio di previsione 2019-2021, approvato a fine 2018 dall'Assemblea legislativa della Regione Marche, non contiene una maggiorazione dell'addizionale Irpef per i redditi fino a 15 mila euro all'anno ma, sopra questa cifra, c'è il rischio di potenziali aggravii. Letture:186

Ricciardi: "Il Molise deve ripartire da infrastrutture idonee per un rilancio concreto del territorio"

LINK: <https://www.informamolise.com/campobasso/ricciardi-il-molise-deve-ripartire-da-infrastrutture-idonee-per-un-rilancio-concreto-del-territorio...>



Ricciardi: "Il Molise deve ripartire da infrastrutture idonee per un rilancio concreto del territorio" Feb 12, 2019 35 Al Molise servono infrastrutture moderne ed investimenti mirati perché esca dalla crisi economica che lo attanaglia, affinché valorizzi le sue eccellenze e contrasti lo spopolamento. A chiederlo, a gran voce, al presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, oggi a Campobasso, i massimi rappresentanti istituzionali della regione. Dai prefetti agli amministratori, e non solo, la sollecitazione a prestare attenzione ad un territorio dal tessuto sociale sano e immune dalla presenza di associazioni malavitose consolidate. Tematiche da sempre al centro delle considerazioni di **Confprofessioni** Molise "Abbiamo costantemente chiesto investimenti per strade e collegamenti ferroviari - ha commentato il presidente della Confederazione, Riccardo Ricciardi - Lo sviluppo del territorio deve cominciare dalla garanzia di collegamenti validi ed efficienti per garantire unarinascita economica reale". Da **Confprofessioni** il pieno appoggio alle richieste avanzate al premier su completa diffusione della banda larga, riduzione degli oneri fiscali per le imprese, sburocratizzazione nella elargizione di fondi e nei pagamenti alle aziende, promozione di start up tecnologiche, spinta all'agricoltura e al commercio locale. "Il Molise - ha aggiunto Ricciardi - ha un patrimonio archeologico e culturale e prodotti enogastronomici d'eccellenza, oltre che preziose risorse idriche che servono anche altre regioni". L'auspicio di **Confprofessioni** è che i progetti che saranno presentati al Governo nazionale per il rilancio della Regione tengano conto dell'apporto dei liberi professionisti.

VISITA CONTE - **Confprofessioni**, Ricciardi: "Il Molise deve ripartire da infrastrutture idonee per un rilancio concreto"

LINK: <https://www.molisenetwork.net/2019/02/12/visita-conte-confprofessioni-ricciardi-molise-deve-ripartire-infrastrutture-idonee-un-rilancio-conc...>

Autorizzo l'utilizzo dei Cookie Autorizzo CAMPOBASSO - Infrastrutture moderne e investimenti mirati, queste le richieste fatte al premier Conte durante la sua visita a Campobasso. Amministratori locali e i prefetti hanno chiesto al presidente del Consiglio dei Ministri più attenzione allo sviluppo economico del territorio, affinché se ne contrasti lo spopolamento. Tematiche da sempre affrontate anche da **Confprofessioni** Molise. "Abbiamo costantemente chiesto investimenti per strade e collegamenti ferroviari - ha commentato il presidente della Confederazione, Riccardo Ricciardi - Lo sviluppo del territorio deve cominciare dalla garanzia di collegamenti validi ed efficienti per garantire una rinascita economica reale". Da **Confprofessioni** il pieno appoggio alle richieste avanzate al premier su completa diffusione della banda larga, riduzione degli oneri fiscali per le imprese, sburocratizzazione nella elargizione di fondi e nei pagamenti alle aziende, promozione di start up tecnologiche, spinta all'agricoltura e al commercio locale. "Il Molise - ha aggiunto Ricciardi - ha un patrimonio archeologico e culturale e prodotti enogastronomici d'eccellenza, oltre che preziose risorse idriche che servono anche altre regioni". L'auspicio di **Confprofessioni** è che i progetti che saranno presentati al Governo nazionale per il rilancio della Regione tengano conto dell'apporto dei liberi professionisti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità integrativa e Fondi Sanitari: UniSalute a Roma per discutere le prospettive del settore

LINK: <https://blogunisalute.it/fondi-sanitari-unisalute/>



Welfare Condividi Il 23 gennaio scorso a Roma è stato organizzato da UniSalute l'evento "Sanità integrativa e Fondi Sanitari: nuove sfide e scenari evolutivi", per discutere delle prospettive di crescita e miglioramento della sanità integrativa in Italia. Durante l'evento, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei principali Fondi Sanitari integrativi di categoria derivanti da contratti collettivi nazionali, sono stati presentati i dati della ricerca condotta da The European House - Ambrosetti, sulle tendenze della spesa sanitaria degli italiani, anche in comparazione con quanto avviene negli altri Paesi europei. È intervenuta quindi Fiammetta Fabris, Amministratore Delegato di UniSalute, che ha esposto i dati derivanti dalla gestione ultra decennale delle coperture sanitarie per i Fondi Sanitari di categoria da parte della Compagnia del Gruppo Unipol specializzata in assistenza sanitaria. Attraverso questi scenari è stato possibile ricostruire il contesto in cui si inserisce la sanità integrativa italiana e ciò ha permesso di riflettere sulla situazione attuale e di gettare le basi per le azioni da intraprendere, con l'obiettivo di offrire servizi sanitari integrativi e coperture più complete e sempre più in linea con le esigenze dei cittadini. Durante l'evento, abbiamo raccolto alcune riflessioni da parte dei rappresentanti dei Fondi Sanitari di categoria, che vi riportiamo di seguito. Sanità integrativa e Fondi Sanitari: le nuove esigenze di imprese e lavoratori All'evento era presente anche **Gaetano Stella**, Presidente di Cadiprof, Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali, e a capo di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti del nostro paese. Nel suo intervento ha rimarcato l'importanza dell'assistenza sanitaria integrativa in un settore, come quello degli Istituti Professionali, composto principalmente da giovani donne che hanno meno di 45 anni. Un piano sanitario realizzato su misura risulta, pertanto, "lo strumento migliore per garantire il benessere fisico dei lavoratori, correlato a un sano percorso di vita professionale". La prevenzione, infatti, è un concetto fondamentale a cui Cadiprof e **Confprofessioni** non rinunciano, anche grazie alla decennale collaborazione con UniSalute. Tra i Fondi presenti non poteva mancare San.Arti, un grande fondo intercategoriale istituito nel 2011 che si rivolge ai lavoratori del comparto dell'artigianato. La Vice Presidente del Fondo, Annamaria Trovò, ha sottolineato come nell'impresa artigiana imprenditore e lavoratori collaborino fianco a fianco e come l'attenzione al benessere e alla salute sia reciproca. Per questo il Fondo offre ottimi piani sanitari, che nel tempo potranno essere incrementati per soddisfare nuovi bisogni sempre più presenti nella popolazione come, ad esempio, il tema della non autosufficienza. Nuove esigenze verso le quali UniSalute è molto ricettiva, ha evidenziato Annamaria Trovò, raccontando anche la campagna di prevenzione che stanno realizzando insieme alla compagnia attraverso i "Camper della salute di San.Arti", per raggiungere lavoratori e imprenditori nei loro luoghi di lavoro e diffondere la cultura della prevenzione. Un incontro

quello tra UniSalute, leader in Italia con 43 Fondi sanitari gestiti (98% del mercato) di cui 38 con delega diretta, e i rappresentanti dei Fondi stessi, che ha messo in evidenza le opportunità di un settore che oggi vive un periodo di forte dinamismo. Le sfide e gli obiettivi futuri sono definiti e saranno coerenti con la volontà o di offrire coperture sempre più orientate al benessere dei lavoratori. Il Blog di UniSalute Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti adesso: riceverai ogni due settimane una selezione degli articoli più letti e condivisi, con preziosi consigli e suggerimenti utili per la salute tua e della tua famiglia. Dichiaro di aver preso visione dell' informativa e acconsento al trattamento dei miei dati per l'invio, da parte di UniSalute S.p.A., della newsletter elettronica. Vuoi ricevere le offerte su prodotti e servizi di UniSalute S.p.A., del Gruppo Unipol o di società terze? Prendi visione dell' informativa e dai il tuo consenso per restare aggiornato su tutte le promozioni attive utili alla protezione tua e a quella della tua famiglia. Conferma